

Gazzetta del Sud 17 Febbraio 2010

Estorsioni a imprenditori, otto arresti

TRAPANI. Otto ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite all'alba di ieri nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "Nerone", dal nome dell'imperatore che bruciò Roma. Il pizzo, nella Valle del Belice, lo dovevano pagare tutti: imprenditori e commercianti e se qualcuno temporeggiava o addirittura si rifiutava di assecondare le richieste estorsive, veniva punito. Per la vendetta era stato scelto da Cosa nostra il metodo del fuoco. Infatti, la "punizione" avveniva con attentati incendiari ai danni di coloro che finivano nel mirino della mafia. L'organizzazione mafiosa aveva anche pianificato due omicidi che poi, però, non vennero portati a compimento. Destinatari dei provvedimenti restrittivi sono Giovan Battista Agate, di Mazara del Vallo, fratello del boss Mariano; Giuseppe Barrato di Marsala; Vincenzo Funari di Gibellina; Giuseppe Gennaro di Calatafimi; Melchiorre Perrone di Castelvetro; Vincenzo Salvatore Onorio di Gibellina; Antonino Rallo di Marsala, in atto detenuto; Vito Vincenzo Rallo di Marsala. Gli indagati sono chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata, tentata estorsione.

Le indagini, sono state condotte dai carabinieri e coordinate dal procuratore aggiunto Teresa Principato e dal sostituto procuratore Pierangelo Padova. L'inchiesta ha preso spunto da una precedente indagine antimafia culminata nel maggio del 2005 con l'arresto di 13 persone tra le quali lo stesso Funari, indicato dagli investigatori come capo-mafia di Gibellina. Due dei destinatari dei provvedimenti restrittivi risultano volti sconosciuti alle forze dell'ordine. Si tratta di Melchiorre Perrone e di Vincenzo Salvatore Onorio. Quest'ultimo ritenuto personaggio di rilievo in seno all'organizzazione.

Secondo quanto emerso dalle risultanze investigative, infatti, l'indagato si sarebbe rivolto a esponenti mafiosi palermitani per assoldare due killer che dovevano eseguire due omicidi a Gibellina. Delitti che non vennero portati a compimento, grazie all'attività di controllo dei militari dell'Arma.

Giuseppe Bruccoleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS